

## Alle Filippine<sup>1</sup>

(versione metrica di Rino Pavolini)

Ardente e bella qual Uri<sup>2</sup> del cielo,  
graziosa e pura qual nascente aurora,  
se le nubi di zaffiro colora,  
dorme una dea dell'indiano stelo<sup>3</sup>.

Bacia i suoi piedi con fervente zelo  
la lieve spuma dell'onda sonora;  
il colto Occaso il suo sorriso adora  
e il bianco Polo il suo fiorito velo.

La Musa mia, tenera e insicura,  
la canta tra le Naiadi e le Ondine;  
io l'offro mia fortuna e mia ventura.

Di verde mirto e rose porporine,  
di gigli ornate la sua fronte pura,  
artisti! Gloria sia alle Filippine!

Febbraio, 1880

---

<sup>1</sup> Sonetto estemporaneo scritto sull'album della Società di Scultura in occasione della visita di una mostra.

<sup>2</sup> Dal persiano e dall'arabo, letteralmente *dagli occhi neri*; creatura femminile di natura angelica che allieta il paradiso musulmano.

<sup>3</sup> Nel senso *fusto* → *ceppo* → *stirpe*.